

E' SBARCATO COLOMBO

SATIRA DI ILF E PETROV

« Terrà » annunziò un grido di giubilo, dall'alto dell'albero maestro. Con mano tremante, Colombo afferrò il canocchiale.

« Vedo una catena di alte montagne » dichiarò ai suoi compagni di viaggio « ma sembra che vi siano delle finestre. Però, io non ho mai visto montagne con le finestre ».

Risposero il grido: « Una catena con indigeni ». Gli scopritori della nuova terra agitarono i loro cappelli, guastati di piume di struzzo. Due indigeni, stranamente vestiti di verde, si arrampicarono a bordo e gettarono silenziosi a Colombo un foglio di carta.

« Io voglio scoprire il vostro paese » pronunciò orgogliosamente Colombo. « In nome di Isabella, regina di Spagna, lo dichiaro... ».

« Va bene, prima però riempitemi questo modulo » lo interruppe l'indigeno con tono noncurante. « Scrivete ben chiaro il vostro nome, cognome, nazionalità, stato di famiglia. Metteteci anche se siete affetto da congiuntivite, se preparate un completo per sbattere il governo americano, se siete oppure no un idiota ».

La mano di Colombo corse alla spada. Ma l'indigeno proseguì, indifferente: « Possedete un biglietto di ritorno e 500 dollari? ».

« Dollari... che roba sono? » domandò meravigliato il grande navigatore e lasciò la spada.

« Voi avete dichiarato di non essere un idiota, eppure domandate cos'è un dollaro, Signore, che siete venuto a fare qui? ».

« Io voglio scoprire l'America ».

« La stampa però non ne ha parlato affatto ».

« Stampa? Non conosco questa parola ».

L'indigeno squadrò Colombo con un lungo sguardo e poi se ne andò, alzando le spalle.

« E voi volete scoprire l'America? Mister Colombo, senza campagne di stampa il commercio non fiorisce... ».

Intanto le navi spagnole avevano raggiunto il porto. Profondamente commosso, Colombo mise il piede sulla nuova terra. Nella mano teneva una bandiera spagnola. Una moltitudine immensa gli passava davanti, molti avevano in mano appaechetti per scrivere e strane cassette con un finestrino. Tutti si precipitavano incontro ad un celebre pugilista, un signore con le orecchie schiacciate, sbarcato proprio allora.

Di Colombo nessuno si curava. Egli si avvicinò ad un indigeno, il cui volto gli riusciva simpatico e gli disse a bassa voce: « Io sono Cristoforo Colombo: io ho scoperto l'America ».

« Che dite mai? Vi è successo da molto tempo? » domandò brevemente l'indigeno.

« No, appena ora, cinque minuti fa, ma non c'era nessuno a ricevermi ».

« Avreste dovuto telegrafare. Quando uno vuol mettere a scoprire un paese deve mandare prima un telegramma, scrivervi su un pezzo di carta i motivi di spirito per i reporters e portarsi le foto. Così come siete, non andrete lontano. Voi avete bisogno della stampa ».

« E' la seconda volta che sento parlare di "stampa"; che roba è? ».

L'indigeno guardò compassionevolmente lo straniero. « Ma, mister Colombo » spiegò « la stampa, ebbene, ecco, la stampa è, sì, è la stampa. Tenterò di far qualcosa per voi ».

E condusse Colombo ad un hotel, dove gli procurò una stanza al 35° piano. Poi lo lasciò solo.

Una mezz'ora dopo il buon indigeno ritornò, accompagnato da due amici. Uno dei due masticava ininterrottamente, l'altro piazzò un treppiede con una macchina fotografica e disse a Colombo: « Signorite, prego! Non capite? Fate così, guardate: ah... ah... ah... ». E con l'abilità del tecnico il fotografo scoppiò i denti e nitrì come un cavallo. Era troppo per i nervi di Colombo, che scoppiò in una risata isterica. Un lampo, un clicchietto e il fotografo disse: « Molta grazia ».

Allora si avvicinò il secondo indigeno: senza smettere di masticare, tirò fuori di tasca una matita e domandò: « Vi chiamiate? ».

« Colombo ».

« Pronunziatele sillaba per sillaba. E' importante che il nome non sia scritto sbagliato. Da quanto tempo avete scoperto l'America? Oggi? Benissimo. Come vi piace l'America? ».

Colombo sospirò profondamente: si asciugò il sudore sulla fronte e domandò timidamente al suo amico indigeno: « Non potrei in qualche modo sbrigarvela senza la "stampa"? ».

« Voi siete matto » disse il buon indigeno, impallidendo. « Che voi abbiate scoperto l'America non significa proprio niente. L'importante è che l'America scopra voi ». Quindi il reporter fece un ultimo sforzo mentale, il cui risultato fu la sbalorditiva domanda: « Come le trovate le ragazze americane? ».

Senza aspettar risposta si mise subito a scrivere. Finito, disse: « Okey », batté sulle spalle dell'indigeno Colombo, gli scosse la mano e se ne andò.

La mattina dopo, piombò nella camera il direttore dell'albergo, che agitava trionfante un giornale. A pagina 85 il navigatore poté osservare, con indignazione, la propria fisionomia sghignazzante. Sotto di essa si leggeva che lui, Colombo, il migliore amico del Negus, era pazzo di ammirazione per le ragazze americane e che era venuto a studiare geografia all'università di Harvard.

Il nobile genovese stava per gettare che egli non aveva mai detto nulla di simile, quando comparvero nuovi visitatori.

Allora si vide quali forze micidiose possedesse la stampa: Colombo veniva invitato a Hollywood. « Mister Colombo » dissero i visitatori « noi vorremmo affidarvi la parte del protagonista nel film storico "Amerigo Vespucci". Pensate! Cristoforo Vespucci che sostiene personalmente la parte di Amerigo Colombo! Ad un film simile il pubblico accorre in massa compatta. Il dialogo sarà svolto in gergo di Broadway. Il libretto è già pronto. Era stato scritto per il film di Dumas "Il conte di Monte Cristo", ma non fa niente. Noi vi abbiamo appiccicato un nuovo pezzo, che si riferisce alla scoperta dell'America ».

Il PAPA AI NOBILI ROMANI

Non hanno mai lavorato

Con qualche giorno di ritardo, i nobili romani hanno presentato i loro auguri di Copodando al Papa. Nella Sala del Concistorio si sono riuniti gli grandi completi ed hanno sciolto: un discorso che il Papa stesso ha loro rivolto.

« La Provvidenza divina ha assegnato ad ognuno, nella società umana "una particolare funzione"; essa ha perciò anche diviso e distribuito i suoi doni. Ora questi doni o talenti debbono dare il loro frutto e voi sapete che il Signore chiederà conto a ciascuno del modo come sono stati amministrati e secondo il guadagno ottenuto giudicherà e discernerà i buoni ed i cattivi servitori ».

« Il rigore dei tempi potrebbe mettere anche voi nella necessità di lavorare come tanti altri per guadagnarsi la vita; ma anche allora voi avreste per motivo della vostra nascita, doni e doveri speciali in mezzo ai vostri concittadini ».

Ma allora è vero! Allora questa gente non ha mai lavorato! Non hanno mai fatto niente i nobili romani. E il Papa che è uomo lungimirante sente il dovere di preparare i suoi figli diletto a qualche triste destino, al giorno in cui avranno sperperato i loro patrimoni in sciocchezze, al giorno in cui una qualsiasi riforma sociale toglierà loro le terre, o, chi sa, al giorno in cui avverrà qualcosa di più importante. Quel triste giorno dovranno lavorare.

« Debbono essere rimasti allibiti i nobili romani di fronte al consuetudinario Papa ».

Ma il Papa è stato buono con loro. Forse dovreste lavorare — ha detto — ma avete una consolazione: è ben vero che nella nuova Costituzione d'Italia i titoli nobiliari non sono riconosciuti (salvo, naturalmente a norma dell'articolo 42 del Concordato per ciò che riguarda la Santa Sede quelli conferiti o da conferirsi in avvenire dal Sommo Pontefice e dai suoi successori), ma la Costituzione stessa non ha potuto annullare il passato né la storia delle vostre famiglie. Quindi anche ora il popolo guarda ed osserva quale esempio voi date nella vostra vita ».

Se piace loro craderlo, lo credano. E' vero che il popolo guarda ed osserva l'esempio che essi danno. Ma i commentari che quell'esempio suscita sarebbe meglio che non giungessero alle orecchie degli interessati. Potrebbero arrischiare.

E il Papa pure dovrebbe riflettere. Ma come? Prima ha detto che questa gente non lavora e poi dice che danno il buon esempio. Pensò che succederebbe se tutti agissero quell'esempio.

merica. Voi avrete la pace del Vespucci, di cui la regina di Spagna è spaventosamente innamorata. Lui però è innamorato terribilmente della principessa russa Grishka; ma il cardinale Richelieu corrompe Vasco da Gama e con l'aiuto di lady Hamilton, riesce a spedirvi in America. Il suo piano infernale è chiaro. Voi siete assillato in alto mare dai pirati e combattete come un leone: scena lunga trecento metri. Finisce che scoprite l'America, ma ciò non ha importanza. La cosa principale è la lotta contro i pirati. D'accordo? ».

« Okey » fece Colombo, e tremò in tutto il corpo.

UN PAESE CHE VA VERSO UNA MISERIA TERRIBILE

Austria i fazzoletti sono tutti di colore cachi

Il piano Marshall è una farsa in mezzo alla tragedia - Un sacco a pelo per ogni austriaco - Le strade ancora ingombre di macerie - Le auto più diffuse: le Fiat

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Vienna, gennaio

« Vede, mi ha detto un austriaco sul treno che portava a Vienna, Vede che non c'è solo la cadaverina, ma anche gli armamenti ma anche quelli dei fazzoletti da naso. Se lei osserva gli austriaci che si soffiano il naso vedrà che usano tutti fazzoletti color cachi. Ormai, con il piano Marshall siamo in un'atmosfera caserma. Se poi si fa invitare a pranzo a casa di qualcuno mangerà carne in scatola: è proprio un'immagine caserma. Il centro della caserma è Vienna. Io ho fatto otto anni sotto il regime dell'esercito tedesco e neanche i generali prussiani erano riusciti a portare la pulizia nelle caserme. Lei a Vienna trova ancora le macerie in mezzo alle strade e se parla con i proprietari di case si sente rispondere: « Ma non è un appartamento? ». Intanto, perché il governo aspetta il secondo bombardamento, noi muoriamo di fame ».

Davvero il piano Marshall, se non fosse una cosa tragica, farebbe ridere. Pensate che, da una statistica ufficiale, l'Austria ha ricevuto un sacco a pelo per ogni suo abitante. Le zone sciatistiche, nel Tirolo, sono frequentate solo da ufficiali americani, da belgi, da olandesi, ecc. Il difficilissimo trovare su qualche treno austriaco che vadano a sciare, quando gli stipendi che ricevono servono per vivere molto meno di un mese. E così i magazzini sono pieni di sacchi a pelo, che nessuno sa come usarli. Compresa l'assistenza, la guerra ha lasciato in Austria un sacco di rifiuti di guerra, in cui gli americani ne mandano senza parsimonia. Per ogni dollaro di merce il governo austriaco paga dieci scellini, ed è costretto a vendere la merce a scatti scelti per potere lottare con la concorrenza straniera. Moltiplicate questi tre scellini per una cifra che non conosco ma che è facilmente immaginabile, e vi rendete conto della situazione finanziaria austriaca.

Ma non crediate di trovare a Vienna le vetrine spernite. Vi trovate ogni ben di Dio, dai vestiti alle scarpe, dalle motociclette ai profumi francesi, dalla cioccolata inglese alle valigie. La produzione ha ormai raggiunto quella dell'anteguerra del 1938, e continua ancora a salire. Il livello medio di vita è però inferiore, almeno del 50 per cento, a quello d'anteguerra. E, come ha persino ammesso il ministro federale austriaco, « fra i paesi europei ».

Il governo parla sovente di situazione « normalizzata » ed ha ragione se si considerano solo i grandi capitalisti. I due terzi dei beni acquistati nel 1945 ai termini della guerra sono stati restituiti ai proprietari nazisti. Ma non c'è solo questo.

Cambiali in bianco

Con la firma dell'accordo per gli aiuti Marshall il governo austriaco ha firmato delle cambiali in bianco agli americani, impegnandosi fra l'altro a « fissare e mantenere un tasso conveniente della moneta, ad abolire le barriere al commercio internazionale, ad accordare alla Germania occidentale la clausola di nazione più favorita negli scambi commerciali. In sostanza gli americani si sono impadroniti di tutte le leve finanziarie e commerciali e sono diventati i veri padroni della politica dei prezzi, dei salari, della produzione e degli investimenti ».

In cambio di tutto questo arrivano dall'America, dai campi di residui della Germania, i fazzoletti cachi, le scatole di carne, tabacco, calzoni pressoché inutilizzabili ed ogni sorta di prodotti finiti. G. sbocchi verso l'Oriente, per la produzione austriaca, sono chiusi dalla cortina di ferro unalzata dagli americani. L'esportazione in Occidente, poi compresa la Germania di Clay, diventa sempre più difficile per la concorrenza americana, di modo che



Miseria sulle nostre montagne. In certi paesi sembra che siano rimasti solo i vecchi. Questa nonna montanara pare far parte del suo paesaggio pietoso. E solo la gallina, che sa beccare tra le pietre, le è rimasta compagna

azionario dovrebbe essere il trust americano della General Electric.

La fabbrica di cellulosa di Linz sarà fra breve restituita ai suoi vecchi proprietari nazisti ed assorbita in una nuova società i cui maggiori azionisti saranno la ditta americana Okhar Kohora ed alcuni banchieri olandesi. I grandi stabilimenti di concimi chimici di Linz si trovano in una situazione ancora più grave, dato che sono stati costretti a fare dipendere le esportazioni, per una clausola del piano Marshall, dall'importazione del « Centro distribuzione dei fertilizzanti » di Washington che solo alcuni giorni fa ha opposto il suo veto all'esportazione di 60.000 tonnellate di concimi in Egitto. Lo stesso mercato interno sta vendendo al momento l'impianto di fertilizzanti americani in conto « aiuti Marshall ».

Un elenco di questo genere potrebbe continuare all'infinito. In virtù dell'accordo dell'agosto scorso fra il governo austriaco ed i governi militari occidentali della Germania, l'Austria esporterà in Bizonia merci per 21 milioni di dollari e ne importerà per 16 milioni. Ciò vuol dire che l'Austria accorde alla Germania un credito di 5 milioni di dollari, nel momento stesso in cui non ha dollari sufficienti per l'acquisto di carbone in Polonia, carbone che otterrebbe a condizioni più favorevoli se potesse esportare in Polonia quelle merci stesse che deve fornire a credito alla Germania occidentale.

Un « Anschluss » economico

L'Oesterreichische Zeitung ha fatto alcuni giorni or sono alcune rivelazioni sugli accordi fatti dall'Austria con la Germania occidentale, all'interno del Consiglio alleato e

in contraddizione con le decisioni delle quattro potenze di separare economicamente l'Austria dalla Germania. La potenza occidentale, che ha ordinato l'accordo, si rifiuta naturalmente di discutere dinanzi al Consiglio alleato. Questi accordi mirano in sostanza a ricreare « l'Anschluss economico » con la Germania ed indicano la tendenza di impedire la modernizzazione dei macchinari austriaci per costringere l'Austria ad acquistare in avvenire i prodotti tedeschi. Il governo austriaco, poi, ha mantenuto il silenzio più assoluto sull'accordo del 27 agosto del 1947, accordo che regola i pagamenti per le forniture di elettricità alla Bizonia contro l'impianto di carbone in Austria. In base a tale accordo i pagamenti per le forniture di elettricità austriaca vengono in scellini mentre l'Austria paga il carbone in dollari o sterline.

Tra le macerie

E quello che ci confermano le cifre ed i dati statistici tu lo sai anche per una prima impressione esteriore. Le case distrutte non vengono ricostruite, le macerie ingombrano ancora le strade, eppure tu vedi i muratori che lavorano alla Cattedrale, già riaperta al pubblico, e le industrie producono, e le edilizie e i giornali americani ed inglesi e ad ogni angolo di strada trovi fuori uno scellino contro sulle montagne italiane, oggi è un uomo che muore di fame e di freddo, dinanzi a vetrine illuminate e piene di ogni merce.

SERGIO SEGRE

L'AL KHAN SI È SBOTTONATO CON I GIORNALISTI

« Appena sarò libero sposerò Rita Hayworth »

Canne, 27 gennaio

Il principe Ali Khan ha tenuto oggi al « Chateau de l'Illion » di proprietà di suo padre, l'Alta Khan, a Canne, una conferenza stampa, nel corso della quale, dopo aver offerto ai giornalisti presenti un rinfresco, ha dichiarato: « Sposerò Rita Hayworth appena sarò libero di farlo ».

In una dichiarazione distribuita alle stampe, in inglese ed in francese, il principe ha dichiarato che sono in corso da circa un anno le pratiche per il divorzio dalla moglie, dalla quale egli vive separato da più di tre anni. La nota portava la data del 15 gennaio 1949.

Rita è ammalata

Il principe indonesava una giacca sportiva di tuedee verde, con camicie di colore intonato, ed era affannatissimo.

La bellissima attrice, che è ospite al castello da giovedì, non si è presentata ai giornalisti, ma ha fatto sapere di essere pienamente d'accordo con il principe in ogni sua dichiarazione. Quindi ai giornalisti presenti è stato comunicato che l'attrice non poteva riceverli in quanto ammalata d'influenza. L'attrice ha però promesso un'intervista fra qualche giorno, non appena ristabilirà.

Il testo della dichiarazione del principe, scritte a macchina e non firmata, precisa che tutti i suoi programmi hanno avuto l'approvazione dell'Alta Khan, e che, dopo questa precisazione e la dichiarazione espresa di voler sposare la signorina Hayworth, « le questioni private inerenti ai suoi comportamenti sarebbero state considerate, almeno spero, come questioni private di un qualsiasi altro cittadino ».

La sala in cui il principe ha ricevuto i giornalisti era decorata in bianco, giallo e verde, ed aveva al centro un tappeto tessuto a mano, con motivi a

« Mezzo persiano... »

All Khan si è definito « mezzo persiano, mezzo indiano, con passaporto egiziano ». Quanto al contratto di Rita sul quale sono sorte e sono tempo contestazioni, Ali ha dichiarato: « Quando c'è un contratto bisogna prestarsi generalmente fede ». Per quanto riguarda l'attuale contratto fra l'attrice e i produttori, egli ha dichiarato trattarsi di « una parte che non le si confideva ». Sul suo programma futuro il principe non ha fatto precisazioni. « Potrei an-

che in Inghilterra, o negli Stati Uniti, o in altri paesi, dove ho delle proprietà ».

Quanto agli elevamenti di cavalli, e se vi avesse qualcuno di buono, Ali Khan ha dichiarato: « Possiedo "Hindustan", in compagnia con mio padre. E' un buon "furry" classe "A" ma non ha corso che due volte. Non voglio definirlo un vincitore del derby, ma lo ritengo un buon cavallo su cui scommettere ».

Sulle condizioni di salute di Rita, il principe ha precisato: « Non ha febbre. Si è trattata a letto ed ha trascorso qualche ora sulla terrazza ed soie, quando stova meglio ».

Cinque uscite

In risposta ad alcune domande in merito alla località in cui avrebbero luogo le pratiche per il divorzio, il principe ha detto che preferirebbe non rispondere. Sulle affermazioni del giornale inglese « emiciclo » sulla « scandalosa omicidia » dell'attrice « Ali ha detto che preferisce non cominciare nemmeno a smentire, perché vi sarebbe troppa perdita di tempo e troppi fastidi ».

Dopo quaranta minuti di intervista il principe ha concesso ai fotografi di prender le macchine, lasciate in deposito fuori della sala, e si è lasciato ritrarre più volte sorridente. Quindi ha esortato tutti a non appostarsi fuori del castello per « spiare i nostri movimenti », perché « vi anno ciaste ».

MOSTRE D'ARTE

Calerno e Martellini

Nella saletta del Grifo espongono in questi giorni i pittori Giosè Calerno e Piero Martellini.

Il Calerno che da anni opera seguendo una linea di ricerche perfettamente aderenti al proprio temperamento, presenta una scelta di opere che appaiono già come l'espressione di una personalità definita e giunta a un'alta coscienza. Egli, tra l'altro, testimonia come una meta di modernità artistica possa essere perseguita, pur non passando per le stazioni quali obbligate del cubismo, dell'astrattismo, ecc.

La pittura del Calerno non dissolve i dati della rappresentazione obiettiva; ma li assume e trasforma attraverso una sensibilità acuta e vibrante, rapida e morbida. Passanti, nature morte, nudi, così, anche evitando lo sbilanciamento e la dispersione dell'atmosfera impressionistica, sono interpretati mediante una linea, morbida, variazione tonale. E diventano spesso l'estrinsecazione di uno stato d'animo schivo od il riflesso di un atteggiamento sentimentale.

La Martellini, che ha consuetudini di lavoro col Calerno, ne risente lontanamente i modi e gli influssi. La pittura tuttavia appare, nella sua così preziosa, orientata con indipendenza verso soluzioni strutturali che ingombrano e stentano la visione; i colori, a scordio, risaltano, eccano, incline a vetri stacchi e contrasti. Ed ha un rigore ed un'esultanza che ne delimitano sobriamente la gamma.

Guardatela bene, non la rivedremo mai più. La diva « atomica » s'avvia a diventare la madre di famiglia più ricca del mondo



Guardatela bene, non la rivedremo mai più. La diva « atomica » s'avvia a diventare la madre di famiglia più ricca del mondo

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Il caso psicologico del Novara

In Cecoslovacchia I Giochi mondiali di sci per universitari

Dal 23 gennaio al 2 febbraio si svolgerà a Placidur Mlyn (Cecoslovacchia) gli VIII Giochi mondiali universitari di sci.

L'organizzazione tecnica è curata dall'Unione Sportiva dell'Unione Internazionale Studenti e dal Centro di sci della Federazione Cecoslovacca del Sokol.

Gli sciisti parteciperanno le squadre universitarie dei seguenti paesi: Francia, Belgio, Jugoslavia, Ungheria, Bulgaria, Inghilterra, Polonia, Romania, Cecoslovacchia e Finlandia. U.S.S.R. e (per la prima volta) Italia. Saranno probabilmente presenti anche le rappresentative di Norvegia, Svezia, Austria e Svizzera.

La squadra italiana è organizzata, in assenza del C.U.S. per rifiuto, dal C.U.I.D., con la collaborazione tecnica della F.I.S.I. Essa sarà diretta dal maestro Fabbri. Per un allenamento collegiale che avrà luogo a Cervina dal 18 al 21 gennaio sono stati inviati i seguenti atleti:

Fondo e staffetta: E. R. M. Mismetti (Torino); Zoffi (Padova); Ten. Picco (Torino); Garnero (Torino); Perrella (Torino).

Daccoo sciisti e combinatisti: Vanni (Novara); Basso (Padova); Stefanini (Milano); Longhi (Padova); Serrallunga (Macerata); Partinieri (Torino).

Solo: Donat (Milano); Aldoni (Bologna).

La partenza della squadra italiana è fissata per il giorno 25 di Milano. Nell'edizione di domani pubblicheremo il programma delle gare.

Calcio - La Commissione tecnica per le nazionali ha fissato due scelte di allenamento per la nazionale italiana. Il primo, quello che avrà luogo a Genova il 27 febbraio. Gli allenatori del secondo sono Chaves e Chaves. Il giorno 27.

TOTOCALCIO - Il nostro primo e decisivo incontro del campionato di calcio si disputerà domenica 28 gennaio alle 15.00. La partita sarà giocata tra Lazio e Fiorentina. Il risultato sarà decisivo per la classifica.

CICLISMO - Il campionato italiano di ciclismo si disputerà domenica 28 gennaio alle 15.00. La partita sarà giocata tra Lazio e Fiorentina. Il risultato sarà decisivo per la classifica.

Il Torino è la fortuna di avere degli atleti non solo tecnici ma anche robusti; non tutti, intendiamoci bene, ma quanti bastano per reggere sulle loro spalle il peso di una partita e di vincere.

Due parole, ora, sulle squadre genovesi: la Sampdoria ha vinto a Bari riscattando la brutta gara dell'altro domenica, riscatto che avrà

il centroattacco è l'anello

Ecco un momento della partita Torino-Atalanta. Dalmonico tiene a bada Boglietti mentre il portiere Casari blocca a terra